

***Nell'officina dei Ferretti.  
Storia di una famiglia  
di tipografi lughesi***

a cura di Sante Medri,  
Edit Faenza, 2002

Il volume pubblicato in occasione della recente mostra dal titolo "Nell'officina dei Ferretti", allestita presso il Palazzo Trisi di Lugo, è dedicato alla famiglia dei tipografi più autorevoli nella storia della città. L'intento principale dell'iniziativa è quello di illustrare la rilevanza tecnica, le peculiarità iconografiche e la qualità artigianale dei Ferretti, ricordando, al tempo stesso, il ruolo culturale svolto nel corso di un secolo.

La famiglia di tipografi viene presentata come un modello ideale, un esempio rivelatore di disposizioni tradizionalmente accentuate nei lughesi: l'attenzione verso il dibattito culturale locale e il coinvolgimento nell'impegno sociale. Non a caso, tra gli enti coinvolti nell'organizzazione e nel patrocinio della mostra, spiccano l'Assessorato alla cultura del Comune di Lugo e, soprattutto, la Biblioteca comunale "Fabrizio Trisi": entrambi, oltre che a dimostrare una cura particolare nell'omaggio ai Ferretti, ne perpetuano l'impegno nella divulgazione della cultura e della storia della città.

Il libro, pur presentandosi come un canonico contrappunto alla mostra, ne è in qualche modo indipendente, tanto che risulta riduttivo considerarlo solo un catalogo: i curatori, tra cui anche i bibliotecari della "Trisi", si prefiggono finalità documentarie, ma, parallelamente, svolgono un'approfondita analisi critica degli aspetti tecnici e delle proposte innovative della tipografia,

ne inseriscono l'attività nel contesto storico e culturale romagnolo e non tralasciano di occuparsi delle problematiche linguistiche che coinvolgono i Ferretti in quanto editori di poeti dialettali.

Il campo di studio in oggetto si estende dal 1883 al 1972, periodo durante il quale la tipografia ha visto momenti più o meno critici, ma sempre caratterizzati da una passione costante per il lavoro tipografico. La cura per i particolari, l'impostazione puramente artigianale e la tensione verso la sperimentazione rappresentano i tratti che accomunano tutti gli esponenti della famiglia: dal fondatore della tipografia Davide Ferretti, per passare a suo figlio Edmondo, e continuare con i figli di questi, Davida, Luigi e Pasquale. Edmondo Ferretti è senza dubbio la figura più interessante, ed è anche quella cui viene dedicata maggiore attenzione. Tipografo, violinista e pittore, rappresentò la chiave di volta sia nella vita della famiglia, sia dell'officina tipografica: ne condizionò le scelte editoriali per via della sua formazione umanistica e ottenne come risultato una produzione eterogenea ed eclettica, che va dai libretti d'opera alle riviste satiriche, dagli opuscoli informativi "di servizio" per i cittadini alle opere di artisti e poeti locali.

Le fonti utilizzate per la redazione del volume e per l'allestimento della mostra provengono sia dai documenti dall'archivio privato della famiglia, sia dalle testimonianze dei discendenti dei fondatori. Quest'ultimo aspetto è forse quello che conferisce valore aggiunto a una pubblicazione che solo apparentemente si limita a illustrare la storia di un'offi-

cina tipografica lughese. Il metodo di studio, avvalendosi anche di fonti orali, riesce a ottenere un doppio scopo: da una parte unisce i diversi tasselli che costituiscono il *corpus* della produzione bibliografica, ma dall'altra, proprio grazie alle pubblicazioni dei Ferretti, getta luce nuova su un periodo storico e culturale tutto romagnolo, ancora poco documentato. È proprio su questa coesistenza di fonti orali e fonti materiali, sapientemente miscelate dai curatori, che vengono rispettati i principi di quella storia del libro che, secondo uno dei suoi massimi studiosi, Robert Darnton, viene intesa come "storia sociale e culturale della comunicazione per mezzo della stampa", finalizzata a scoprire e a capire come le idee vengano trasmesse attraverso la stampa e come questa possa incidere sui comportamenti sociali. Ma in questo caso l'influenza non è a senso unico: se l'indagine documentaria sull'officina dei Ferretti costituisce una fonte preziosa per ricostruire la storia, la società e la cultura locali, non va dimenticato quanto il contesto in cui essa ha esercitato abbia condizionato scelte editoriali e soluzioni tecniche. Non è un caso, quindi, che tra le prime pagine del libro il curatore proponga una citazione da Garin, secondo il quale la storia culturale "non si fa senza fare la storia dell'editoria"; ma, si ha la tentazione di aggiungere, non si fa la storia dell'editoria senza la storia dei piccoli tipografi che operano in realtà locali.

*Lucia Antonelli*

Biblioteca della Scuola  
superiore della pubblica  
amministrazione locale Roma  
antonelli@sspal.it